

il T – 10.10.2025

# La denuncia di Casanova: «Rifiuti edili dentro ai boschi»



Val di FiemmePlastica e residui di demolizioni portati fino nel cuore dei boschi. È la denuncia contenuta in un comunicato di Mountain Wilderness a firma di Luigi Casanova che ricorda la prassi diffusa di riempire gli scavi su piste di sci o come fondo sulle strade forestali, ormai ovunque, con gli scarti delle demolizioni edili. «Uno scempio, paesaggistico e inquinamento diffuso fino nei luoghi più intimi e sacri della natura - scrive l'associazione ambientalista - si tratta di materiale proveniente da demolizioni di edifici: piastrelle, mattoni, cementi frantumati, e tanta, tanta plastica di impianti elettrici, di tubazioni, di acquedotti».

Casanova allega alcune fotografie scattate in questi giorni nei pressi della stazione intermedia del Cermis dove si sta lavorando all'ampliamento della pista di sci. I residui edili sono sparsi lungo una pista che porta agli scavi nell'area sciabile, e perfino sulle strade

boschive. «Questi materiali sono stati portati un po' ovunque sulle strade forestali di Fiemme e Fassa, specialmente in quelle gestite dai comuni, fino in alte quote, vedasi Lusia e Bocche (Moena) e perfino come fondo della pista ciclabile a Campitello di Fassa e non solo» è la denuncia del presidente di Mountain Wilderness.

«Mentre si denunciano residui di plastiche e nanoparticelle arrivate nei ghiacciai, italiani, svizzeri, austriaci, mentre questi materiali vengono trovati nei torrenti in alta quota, in prossimità di sorgenti, si prosegue questo barbaro costume di utilizzare materiali di demolizione come fondo per la viabilità forestale. Ormai stiamo portando i segni di questa povera umanità anche nei luoghi più sacri».

Per Casanova una vera e propria profanazione della natura. «Diranno sindaci e controllori: ma è tutto legale - prosegue la nota - addirittura si tratterebbe di materiali certificati. Forse è così, ma la consuetudine di arrivare a inquinare, in modo legale (?) perfino foreste e pascoli dovrebbe farci rabbrivire. Certo in Italia le leggi non vengono fatte per garantire i cittadini o i beni pubblici o l'ambiente naturale, ma per sostenere interessi privati di imprese e imprenditori. Prima di dover camminare perfino sui sentieri plastificati, non sembra sia venuto il momento di portare il legislatore, nazionale e regionale, o provinciale, a modificare in modo drastico queste normative e a potenziare i controlli sul territorio?», è l'invito finale di Mountain Wilderness.

Autore: Francesco Morandini